

ANNO VI - N. 6
 Sabato 28 Marzo 1987

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chialra, 1 - Avellino - Tel. 72839
 Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II - 70%

Lire 700

QUEL PASTICCIACCIO DEL QUARTIERE NOVE

Altre voci, altre stanze

di ANTONIO DI NUNNO

La vicenda del «quartiere nove» - posta ormai come sacramento della visione urbanistica approvata dal piano regolatore generale - impone una considerazione al di là di interessi, parzialità e ideologie, considerazioni che, nel corso dell'indagine, hanno permesso di rilevare che il piano regolatore ipotizzava un nuovo quartiere che nasceva da una serie di ipotesi, non certo polemiche, ma fin da una decina d'anni da quando si cominciò a porre il problema di dare il via alla costruzione dell'ultimo nuovo pezzo di città previsto dal piano regolatore vigente dal 1972.

alterare i veri, grandi equilibri della visione urbanistica complessiva della città; e cioè la distribuzione per quartieri di metri cubi da costruire. Più che sulla perimetrazione, dunque, bisogna puntare gli occhi sugli indici di fabbricabilità.

Quando poi alla vendita (o prevendita) di quote di terreno nell'ambito di lottizzazioni ancora da approvare, appare strano che se ne parli con toni scandalistici soltanto oggi, visto che in passato (soprattutto dopo il terremoto) i programmi delle 19 lottizzazioni venivano pubblicizzati da alcune società (cooperative o qualunche, par di ricordare) che accettavano prenotazioni per appartamenti in villette a schiera da realizzare in contrada S. Oronzo. Se la memoria non ci tradisce una quota veniva allora offerta per una trentina di milioni.

Le lottizzazioni per il Q9 furono presentate al Comune e mai approvate perché mancava il piano particolareggiato. Era un diritto dei proprietari preparare le lottizzazioni, era un dovere del Comune verificarne la realizzabilità ed eventualmente recepirla in un programma che interessasse tutto il quartiere. Il fatto che il «particolareggiato» oggi recuperi quel discorso senza scandalo. E perché? Forse che i cittadini proprietari di aree lottizzate in altri quartieri sono di serie A e quelli del Q9 di serie inferiore?

E perché per le lottizzazioni degli altri quartieri (pro-

QUESTIONE MORALE

In consiglio comunale le opposizioni - soprattutto comunisti e socialisti - hanno fatto rilevare che il piano particolareggiato preparato dall'arch. Petrigiani per il Q. 9 (ovvero l'area compresa tra rione S. Tommaso, la variante sud e la collina che sovrasta la zona di S. Spirito) più che una previsione in dettaglio è in realtà una modifica del P.R.G., modifica che si coglie in maniera evidente già nella perimetrazione del Q9 (il perimetro del «particolareggiato» ora all'esame del Consiglio non coincide con quello previsto nel Piano Regolatore).

E' stato anche fatto notare che appare quanto meno singolare che alcuni proprietari di aree lottizzate nel quartiere abbiano già venduto parti di terreno secondo lottizzazioni non ancora approvate dal Comune ma ora sostanzialmente recepite nel «particolareggiato».

Per la questione della legittimità delle variazioni al perimetro del quartiere sarà un esperto al quale il consiglio si è rivolto a fornire un parere, mentre sull'ipotesi di manovre speculative legate alla stesura del «particolareggiato» sarà la procura della repubblica ad esprimersi: il sindaco ha doverosamente trasferito la pratica e la denuncia fatta in consiglio alla magistratura; ma quest'ultima si sarebbe mossa comunque visto lo spessore della denuncia.

In attesa dell'opinione degli esperti (in campo urbanistico ed penale) appare opportuno riflettere su qualche punto. Spesso i «particolareggiati» hanno modificato, e non solo in Avellino naturalmente, in più punti le previsioni del piano regolatore generale e mai si è parlato di trattamento del P.R.G. almeno fino a quando le variazioni non andavano ad

gettati tutti passati al severo vaglio di commissione edilizia e consiglio comunale per verificarne la rispondenza al Piano regolatore) la maggioranza consiliare che sosteneva la prima giunta Preziosi, si batté con decisione per che la Regione le approvasse? Da Napoli fu pretesa una certificazione sulla distribuzione degli abitanti di Avellino quartiere per quartiere prima di dire «sì» ai piani dei privati, per essere certi che le lottizzazioni non alterassero le previsioni del Piano Regolatore. Tutti, dai comunisti, ai repubblicani, ai socialisti, al socialdemocratico, al DC, tutti sottolinearono allora come finalmente cambiava il modo dei privati di intendere l'espansione della città ed il rapporto con il Comune.

Poi doveva toccare al quartiere nove, in pratica l'ultima area rimasta libera entro il perimetro urbanistico dopo il gigantesco esproprio eseguito dal Comune per la realizzazione della «167» tra cupa Zoccolari e via Tagliamento. Ma contemporaneamente cominciarono le frizioni nella grande maggioranza che sosteneva la giunta Preziosi. Qualche socialista cominciò a lamentare il rapporto speciale che esisteva tra DC e PCI (soprattutto sulla questione urbanistica), qualche altro arrivò a supporre che la DC avrebbe dovuto pagare un prezzo ai comunisti per il loro sostegno su questioni che fatalmente vedevano il PSI su posizioni secondarie. Si arrivò persino a

Continua in quarta pagina

SEMPRE PIU' LUNGHE LE ATTESE PER LE AREE COLPITE DAL SISMA

Cratere, l'industria è ancora lontana!

Solo quattro aziende hanno avviato l'attività

ALTA IRPINIA - L'espasante lentezza con cui procede il programma di industrializzazione nel «cratere» irpino comincia a destare serie preoccupazioni.

Senza voler sottovalutare la straordinaria importanza dell'evento in cui lo Stato è impegnato e pur tenendo conto delle immensi difficoltà - soprattutto di carattere tecnico - collegate a un'operazione di sifatta portata, non si può tuttavia disconoscere che i tempi di attesa si fanno sempre più lunghi e che nelle aree colpite dal sismo, nonostante tutto, il meccanismo propulsore della crescita stenta a muoversi.

Eppure la creazione di un tessuto industriale in loco rientra nel pacchetto degli interventi organici ritenuti indispensabili per vincere la grande «scorresponsabilità» fatta dal legislatore sul decollo economico delle zone interne terremotate.

Com'è noto, in provincia di Avellino sono stati individuati otto nuclei industriali dislocati nella parte sud-orientale: San Mango sul Calore, Calagio, Porrara, Lion-Nusco-Sant'Angelo del Lombardi, Morra De Sanctis, Conza, Calitri e Calabritto. La loro superficie complessiva ammonta a 437,91 ettari, di cui 182,17 destinati ai nuovi insediamenti e 255,74 riservati alle relative infrastrutture.

Allo stato, su una ventina di aziende insediate, appena quattro hanno

avviato la propria attività; delle restanti, alcune sono in procinto di farlo, altre hanno da poco ultimato i lavori di insediamento, altre ancora sono in fase di realizzazione delle strutture murarie.

Le cifre danno compiutamente l'idea di quanto sia lungo e faticoso il cammino da percorrere. Alla vista di quei «campi di aviazione», in gran parte deserti, spettrali, nasce il timore che dovranno trascorrere chissà quanti anni prima di poter registrare l'animazione dovuta alla presenza delle maestranze e al ritmo delle macchine operatrici.

Intanto la disoccupazione continua a mantenersi su valori assai alti.

Al 31 gennaio 1987 gli iscritti nelle liste di collocamento raggiungevano in provincia di Avellino 42.114 unità. E' vero che i dati risentono del fermo di molti lavori stagionali a causa della pausa invernale, ma è pur vero che nei scorsi mesi di giugno e luglio, ossia nel periodo in cui si è avuta la punta massima dell'occupazione, il numero dei disoccupati si è attestato intorno alle 32.000 unità, vale a dire circa il 25% della popolazione attiva.

L'uomo della strada, nonostante si chiedi spesso a chi ed a che cosa sono imputabili i ritardi dell'industrializzazione delle aree terremotate, non ottiene mai una risposta chiara e convincente. Nel passato hanno

fatto da parafulmine le lungaggini con cui venivano portati avanti i lavori di infrastrutturazione; da quando i servizi sono stati ultimati in quasi tutte le aree ed è diventato difficile trovare capri espiatori sui quali scaricare le responsabilità, si tenta di indorare la pillola con discorsi vaghi e scuse puerili.

La verità è che a livello istituzionale c'è stato un netto calo di interesse nei confronti delle aree terremotate, per cui l'intervento straordinario ha finito con l'essere considerato un monotono lavoro di routine, senza stimoli e privo di motivazioni. Nel contempo, da un lato si rafforzava

ANIELLO BASILE
 Continua in quarta pagina

STRAORDINARIETA' O NORMALITA'

E intanto si va avanti a forza di decreti

di GIACINTO PELOSI

Caro Direttore, mi avete chiesto un «pezzo» sui più recenti provvedimenti legislativi che interessano le nostre zone terremotate e ben sai quanto sarei stato lieto di poterVi accontentare.

Ma dopo averci pensato un po' e dopo aver ancora una volta scartellato tra leggi, decreti,

Gazzette Ufficiali, bollettini regionali e quant'altro si può immaginare, ho preferito arrendermi e opporVi uno sconosciuto rifiuto.

Soltanto per una pur doverosa giustificazione Ti espongo brevemente le ragioni della mia decisione.

Come è noto, la nostra Costituzione riserva alle due Camere la funzione legislativa e consente tuttavia al Governo, in casi straordinari di necessità e di urgenza, di adottare provvedimenti provvisori aventi forza di legge (i cosiddetti «decreti legge») che perdono efficacia sin dall'inizio se non sono convertiti in legge dai due rami del Parlamento entro sessanta giorni.

Nonostante sia richiesto, quindi, che la necessità ed urgenza rilevate dal Governo abbiano il carattere della straordinarietà, è ormai divenuto un fatto normale, e cioè ordinario e perciò di assai dubbia costituzionalità, che la formazione delle leggi avvenga mediante la decretazione d'urgenza.

Questo si è rivelato l'unico modo efficace per indurre il Parlamento a prendere in esame i più impellenti problemi del Paese per indicarne la disciplina legislativa, magari mediante gli stravolgimenti apportati all'

originaria formulazione dei decreti legge in sede di loro conversione in legge, oppure per aggirare, mediante la continua riproposizione dei decreti legge non convertiti, gli ostacoli non solo politici che il Parlamento potrebbe frapporre.

Ciò avviene anche in quelle materie in cui potrebbe esser più agevole l'organica ed ordinata impostazione e soluzione dei problemi, per la loro ben precisa delimitazione e per il loro circoscritto ambito di applicazione, e così è avvenuto anche per la legislazione speciale applicabile alle zone terremotate della Campania e Basilicata: da ultimo, non essendo stato convertito in legge il Decreto Legge 30 dicembre 1986 n. 919, addirittura il giorno prima che perdesse efficacia è stato riproposto dal Governo un identico decreto, il D.L. 28 febbraio 1987 n. 52, contenente una lunga serie di proroghe di termini e di altre disposizioni per l'attuazione degli interventi in dette zone terremotate e per il completamento degli interventi straordinari per Napoli.

E senza nessuna certezza che almeno quest'ultimo decreto legge sia tempestivamente convertito in legge e che, in caso positivo, esso non venga

Continua in quarta pagina

LE CONCLUSIONI DEL XIX CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE IRPINIA

Il Psi verso nuove alleanze?

AVELLINO - Il XIX congresso provinciale del partito socialista irpino si è svolto sotto il segno dell'unità, come è testimoniato dalla ricorrenza per acclamazione del segretario provinciale, Nicola Giannattasio, che di questa unità è stato uno dei più convinti assertori.

Uscita dilaniata dal congresso di Grottamandara, tre anni fa, la federazione irpina ha saputo ritrovare un comune denominatore per quello che riguarda la linea politica e le prospettive organizzative. Nella tre giorni svoltasi presso il centro sociale di via Morelli e Silvati sono risuonati sovente accenti di orgoglio di partito e di consapevolezza di star vivendo un momento storico. Il Psi, rinvigorito evidentemente dai quattro anni di governo Craxi, al proprio anche in Irpinia come elemento regolatore di ogni possibile alleanza e, almeno

nelle dichiarazioni programmatiche, promette di chiudere con le polemiche del passato e con gli accordi di sottogoverno per presentare, invece, un complessivo progetto di sviluppo dell'Irpinia, intorno al quale coagulare alleanze.

In effetti, per quello che riguarda il discorso sociale allargato, dal congresso socialista non sono venute in discussione precise. Gli insulti dei delegati sono andati in misura più o meno uguale ai democristiani e ai comunisti.

I primi sono stati accusati di tenere la Provincia avvinta in una rete di protezioni clientelari, i secondi di indulgere a tentazioni di bipolarismo, oltre che di antisocialismo becero. I più coccolati sono stati i cugini socialdemocratici e i repubblicani. La creazione di un saldo polo laico-socialista è stato forse l'unico elemento,

a livello di alleanze e prospettive politiche, che ha visto concordi tutti i delegati. Comunisti e Democristiani, invece, sono stati rimandati a settembre. V'è la possibilità di dialogare con gli uni come con gli altri (forse più che con i quadri dirigenti dei due partiti, con la base comunista e con le masse cattoliche) ma a patto che il confronto avvenga sui contenuti e sul programma. Il pentapartito, in pratica, è stato bocciato e seppellito, almeno nella sua primitiva edizione di patto di potere.

Potrebbe rinascere, ma come aggregazione della DC e del polo laico-socialista intorno a programmi concreti, che muovino nel segno del cambiamento. Nonostante le polemiche feroci da parte di molti delegati, il congresso è parso meglio orientato nei confronti del PCI. Certo i comunisti sembrano ancora

accontentarsi del ruolo di primo partito d'opposizione, dividendosi quasi il potere con la DC: alla prima il potere del governo, al secondo il potere dell'opposizione. Ma pure hanno i socialisti precisa coscienza che il cambiamento, la svolta storica, non può avvenire se non attraverso l'unità di tutta la sinistra. La grande sinistra ci è parsa l'illusione che ha allentato i discorsi di gran parte dei congressisti.

In pratica cosa succederà ora negli enti locali della nostra provincia, molti dei quali paralizzati proprio a causa del ritiro dei rappresentanti socialisti dagli esecutivi?

Sugli sviluppi futuri, probabilmente, influirà di più lo sbocco a livello nazionale della crisi di governo, che i discorsi programmatici che sono stati fatti dalla tribuna del congresso socialista.

NUNZIO CIGNARELLA

UN BILANCIO DEL VECCHIO STRUMENTO URBANISTICO E UN CONFRONTO CON IL NUOVO

Il Piano Regolatore di Avellino dal 1968 ad oggi

Dal professor Francesco Fariello, architetto, testimone e protagonista di una delicata fase della crescita della città, riceviamo e pubblichiamo.

AVELLINO — Il piano, adottato dal Comune (18-2-1969), fu redatto dall'arch. Marcello Petrinelli, incaricato su designazione dell'On. Fiorentino Sullo.

CARATTERISTICHE GENERALI

Il piano è grandioso e mirifico sotto tutti gli aspetti: la superficie urbana esistente all'epoca, di 330 ha. (comprensiva della zona cimiteriale e del nucleo industriale) viene elevata a 900 ha. su una superficie territoriale di 2041 ha. con la previsione di una popolazione di oltre 90 mila abitanti.

Tutto è previsto con dovizia: zone residenziali; aree di servizio di ogni genere; molti centri direzionali (9 urbani e 22 di quartiere); arterie stradali urbane di grande dimensioni con relativi svincoli e raccordi; estesi parchi attrezzati.

L'espansione è prevista sia a nord che a sud, con maggiore lunghezza nel settore meridionale, ove sono anche localizzate vaste zone di edificazione intensiva, che invece mancano nel settore nord, e per di più disposte in posizione periferica a guida di sbramamento, cioè l'opposto del criterio elementare e logico, specie nelle città minori, che suggerisce una decrescenza graduale della densità fabbricativa del centro verso la periferia e non viceversa.

Le destinazioni di uso sono articolate su 16 zone, comprendenti 29 sottozone; ne ri-

uscita una zonizzazione trita, a mosaico; altrettanto trite e confuse sono le norme di attuazione.

Il centro storico veniva destinato «a recupero», e da esso era escluso il Corso V. Emanuele e zone laterali, il cui risanamento avrebbe dovuto essere incentivato con indici maggiorati in caso di ristrutturazione, ove consentito dalla densità fabbricativa esistente, il tutto disciplinato nell'ambito di comparti.

Lungo detta arteria erano previste anche alcune demolizioni; in corrispondenza del viale Giandinetto per la creazione di una nuova traversa di collegamento con Corso Europa; altre più estese (Palazzo Sandulli) per la creazione di una grande piazza antistante lo storico edificio carcerario, anche esso destinato alla demolizione per dar posto ad uno dei centri direzionali.

Nel suo complesso, il piano palesa una scarsa valutazione dei dati reali ed attendibili (incremento demografico, previsione di sviluppo, possibilità e mezzi di attuazione), talché, esso costò talora un mero elaborato accademico, più che una guida atta ad assicurare alla città un armonico ed ordinato sviluppo.

Va detto che tale carenza è da imputarsi agli amministratori dell'epoca, che avrebbero dovuto fornire al compilatore del piano programmi definiti da tradurre in elaborati tecnici e normativi. Al progettista può soltanto addebitarsi una certa facilità e un po' di immobilità nel voler strafare, tuttavia da perdonare, in considerazione della

sua giovane età, ben a intendere, all'epoca.

Confronto tra previsioni e risultati pratici.

Attualmente, e in corso di esame e di discussione, da parte dell'Amministrazione Comunale, un nuovo piano, affidato allo stesso progettista; e di esso non si sa se trattasi di un piano completamente nuovo o di una variante di quello precedente.

Nelle more, logica ed opportunità suggeriscono di esaminare il vecchio piano nel confronto con la realtà attuale, anche in riferimento al nuovo piano «in itinere»; ed è questo l'intento della presente nota.

Espansione. La pianimetria attuale della Città, ove sono distinte le nuove zone edificate, sorte fra il 1955 e il 1980, pone in evidenza, che, contrariamente alle previsioni del piano, la Città si è estesa più nel settore Nord che in quello Sud, malgrado questo sia stato privilegiato da massicci interventi di edilizia pubblica e sovvenzionata. Fra gli interventi di edilizia pubblica, va segnalato un enorme fatiscente sorto nel quartiere Mazzini-S. Tommaso.

Di forma semicircolare (del diametro di m. 200 circa) esso volge le sue spalle alla Città, con i suoi otto piani elevati e soprattutto capello di copertura a parete piana, che lo rende ancor più ingombrante, è il fabbricato più alto e mastodontico sorto nella Città nell'ambito ed in virtù del piano in parola. La sua realizzazione comportò la distruzione di pregevoli gruppi arborei di alto fusto e di un viale fiancheggiato da spalliere di bosso.

Il settore Nord, che, come detto, ha manifestato maggiore sviluppo, si è esteso in maniera disordinata e non sufficientemente arbitrata.

Lo scempio della Collina di Cappuccini è continuato con l'edificazione di fabbricati intensivi di un piano in disprezzo di ogni norma; e malgrado il piano avesse concesso la trasformazione della zona da estensiva, come stabilito in precedenza dai Piani di ricostruzione del 1948, in zona di completamento ad edificazione semintensiva.

Centro storico. Destinato «a recupero», con apposito piano pianificato, è seguito affidato ad un ufficio di piano istituito dal Comune.

Detto piano vide la luce dopo lunga elaborazione e soltanto da qualche mese è stato reso esecutivo con le approvazioni di legge; così che dalla adozione del Piano Regolatore Generale (1969), e fin quasi ad oggi, il vecchio centro, già in condizioni di degrado e di fatiscenza, è un enorme fatiscente sorto nell'evento sismico del '80, e ancora in attesa del suo «recupero».

Corso V. Emanuele. L'imposizione dei comparti, ostinatamente sostenuta dal progettista del piano e dall'Amministrazione Comunale, si è dimostrata una vera e propria canaglia di forza. Infatti, essa ha impedito ai singoli proprietari degli immobili di eseguire lavori di risanamento, di restauro o di ristrutturazione, che avrebbero sicuramente ridotto gli effetti di danneggiamento del terremoto del 1980.

FRANCESCO FARIELLO

L'ORGANIZZAZIONE AFFIDATA ALL'EPT DI AVELLINO

Le proposte del turismo campano alle fiere di Bari e di Torino

AVELLINO — L'Ente Provinciale per il Turismo di Avellino, per delega dell'Assessorato Regionale per il Turismo, curerà gli adempimenti organizzativi per la partecipazione della Campania all'Esposizione di Bari in programma presso la Fiera del Levante dal 28 marzo al 5 aprile 1987 ed al Salone delle Vacanze di Torino previsto dal 2 al 12 aprile.

Le esposizioni turistiche, tra le maggiori che si svolgono in Italia, sono per gli operatori del settore validi appuntamenti per l'offerta di soggiorni e vacanze in Campania.

Epovacanze di Torino è una grande rassegna per il turismo all'aria aperta ed è, quindi, di notevole interesse per la presentazione di proposte di vacanze in campeggio e villaggi turistici, nonché per il movimento turistico culturale e sociale nei diversi aspetti.

L'Esposizione di Bari ospiterà, come di consueto, le sezioni espositive del turismo tradizionale, termale, congressuale, dell'Agriturismo ecc. e si arricchirà quest'anno della 1ª Edizione, fissata dal 2 al 4 aprile, del «Tour Info Bit» Offerta Turistica Organizzata delle Regioni Meridionali, realizzata dalla Regione Puglia di concerto con la Bit di Milano, l'EN.IT, e la Fiera del Levante.

Il programma di quest'ultima iniziativa prevede, per

il 3 aprile, la presentazione ai numerosi operatori turistici italiani e stranieri appositamente invitati ed ospitati, della realtà turistica di ogni singola Regione Meridionale, nonché Work Shop e serata enogastronomica a cura delle stesse Regioni.

Nel corso delle esposizioni scenderà l'E.P.T. Iipno realizzerà iniziative promozionali

di supporto attraverso contatti con la stampa specializzata ed incontri con le organizzazioni degli operatori turistici interessati all'offerta della Campania e si avrà così occasione di evidenziare anche l'Irpinia e l'entroterra Campano che costituiscono interessanti itinerari turistici alternativi a quelli tradizionali e più conosciuti

della Regione.

L'E.P.T. di Avellino ha aderito, inoltre, anche alle rassegne turistico-espositive che si terranno a Vienna, Bruxelles, Madrid, Lione, Londra, Berlino, Milano, dove la Campania sarà presente con appositi standi, allestiti dagli Enti Provinciali per il Turismo ed Aziende Autonome di Soggiorno della Regione.

A cura dell'Associazione per l'insegnamento della Fisica

Da Pordenone a Calitri una mostra su Fermi

CALITRI — Organizzata dalle Sezioni A.I.F. (Associazione per l'insegnamento della Fisica) di Pordenone e di Calitri, si è tenuta presso l'Istituto Tecnico Commerciale del centro altopiano una interessante e ricchissima mostra didattica su Enrico Fermi.

La manifestazione, patrocinata dalla Comunità Montana «Alta Irpinia», dal Comune di Calitri e dall'Associazione Pro Loco, ha riscosso un grosso successo di pubblico.

L'appuntamento ha avuto luogo presso il locale Teatro Comunale. Tema dell'incontro: «Il contributo dell'editoria per l'aggiornamento

didattico». La relazione è stata tenuta dalla Professoressa Antonella Bastal Prati del Liceo Classico «Massimo D'Azeglio» di Torino e Componente del Consiglio direttivo dell'Associazione per l'insegnamento della Fisica.

Dopo Calitri, la mostra sarà ospitata nei Comuni di Melfi, Sant'Andrea di Conza e Capua.

Per il giorno 25 marzo un'altra iniziativa della Sezione A.I.F. di Calitri, anch'essa patrocinata dalla Pro Loco. L'appuntamento ha avuto luogo presso il locale Teatro Comunale. Tema dell'incontro: «Il contributo dell'editoria per l'aggiornamento

didattico». La relazione è stata tenuta dalla Professoressa Antonella Bastal Prati del Liceo Classico «Massimo D'Azeglio» di Torino e Componente del Consiglio direttivo dell'Associazione per l'insegnamento della Fisica.

Nel corso della manifestazione si è svolta la presentazione di due libri di grande attualità: «Il Progetto Fisica» e «Il Problema dell'Energia».

Era presente il Dott. Federico Enriquez, Direttore Generale della Casa Editrice Zanichelli che segue con particolare attenzione l'evoluzione della scienza in Italia e nel mondo.

ARMANDO PERGOLA

PERITI AGRARI

Un esempio per i giovani

Si è svolto presso la sede del Collegio dei periti agrari della Provincia di Avellino, una simpatica e commovente cerimonia per la consegna di una pergamena-ricordo ai periti agrari che hanno compiuto 30 anni di proficua attività professionale, onorando con impegno e sacrificio la categoria.

Il Presidente del Collegio, Mimi Barbati, visibilmente commosso, alla presenza dei consiglieri Marino Donnarumma e Mario Amodeo, ha illustrato l'attività svolta dal collegio, finalizzata soprattutto al rilancio della professionalità del perito agrario e all'immagine dello stesso nell'attività produttiva della provincia.

Barbati ha parlato dei giovani colleghi e della loro difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro; a tale proposito il Collegio sta organizzando un corso di aggiornamento professionale rivolto proprio ai giovani per metterli in condizione di affrontare la libera professione con più sicurezza e tranquillità.

Il presidente Barbati ha espresso ad ogni collega il suo plauso e il suo compiacimento per l'attività svolta. Sono stati quindi premiati: Rodrigo Casoria, Sabatino Iuliano, Salvatore Moccia, Antonio Marano, Eziario Paduano, Gennarino Grimaldi, Paolo D'Ambrosio, Michele Bellaroba, Gaetano Pappano, Pellegrino Meo.

Infine, il Preside dell'Istituto Tecnico Agrario di Avellino, dott. Antonio Cassano, ha consegnato a Barbati una pergamena congratulandosi con lo stesso per gli sforzi compiuti a favore della categoria e per la bella sede del collegio.

Cassano ha voluto sottolineare come Barbati, insieme con Meola e Marano abbiano rappresentato per il Collegio dei Periti agrari di Avellino dei veri «pilastri» esortandoli a prestare ancora la loro opera per questa categoria.

Non sono mancate parole di elogio per tutti i premiati che, con la loro professionalità, hanno onorato non solo la categoria, ma anche la scuola dalla quale sono usciti, vale a dire l'Istituto Agrario «Francesco De Sanctis», voluto dal grande Morrese, e certamente una delle istituzioni scolastiche più prestigiose della nostra provincia.

Lutto Del Sorbo

Il Presidente del Collegio dei periti agrari, unitamente al Consiglio, si associa affettuosamente al dolore che ha colpito il collega Gerardo Del Sorbo, noto e stimato professionista, per l'improvvisa scomparsa dell'amato fratello Mario, figura di galantuomo.

SFERASOL
SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO



Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA

Geom. ROBERTO MARSELLA

Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477

AVELLINO



Finanziaria Meridionale

PRESTI TEMPO — FINANZIAMENTI

investimenti

LEASING per acquisto macchinari
attrezzature, auto e immobili

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432
MERCUGLIANO

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Calcestruzzi - Acciai - Profilati Metallici e simili
Laterizi - Bitumi e conglomerati bituminosi -
Inerti - Cementi - Laboratorio geotecnico - Prove
di carico - Geologia - Geognostica - Geotecnica.

Laboratorio: Strada Statale 7 km. 304 (paraggi Alfa
Nissan - PRATOLA SERRA - Tel. 967319
Studio: Via Circumvallazione 44-D. AVELLINO - Tel. 31975

CALZATURE

TREZZA

VIA RAFFAELE AVERSA 59

TEL. (0825) 624095

ATRIPALDA (AV)

MODULI CONTINUI MECCANOGRAFICI

STAMPATI PER CENTRI ELETTROCONTABILI

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

CALENDARI
CATALOGHI
MANIFESTI
ETICHETTE
DEPLIANTS
RIVISTE

LOCANDINE
ASTUCCE
EDIZIONI
MOCELLI
FORNITURE PER
ENTI ED UFFICI

Stabilimento e Uffici: Zona Ind. Pianodardine
83100 Avellino - Tel. 0825/62526-625934

ARTIGIANAPLAST

TEL. 72140
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -
Trespoli - Cestini - Cassonetti -
Segnaletica Stradale

2 - TOPONOMASTICA, LE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE

Pronta la mappa delle nuove strade ma il Comune non decide!

di FAUSTO GRIMALDI

Ritorno, con questa nota, sull'argomento della toponomastica, nella speranza di esaurirlo, il che significa che il Comune dovrebbe prendere i provvedimenti opportuni per la intestazione delle strade.

Non so proprio come facciano le Poste a recapitare la corrispondenza in quella settantina di strade o di spazi pubblici che non hanno una denominazione! Si creano delle denominazioni sorprendenti, che valgono a qualcosa. Per tutte vi vorrò fare l'esempio dell'indirizzo della S.I.D.I. GAS che è diventato un ufficio importante; ebbene quest'ufficio ritiene di poter essere ubicato in contrada Vasto n. 15 ed è sulla parallela del grande Viale che adduce allo Stadio. Orbene con denominazione Vasto vi è la strada che parte da Via Mancini e giunge alla Circonvallazione (gritai contornava fino al Vasto Capuzzi); poi vi è una denominazione di contrada Vasto, dove sorgono gli edifici della ditta Latragola, a valle di Via Plave. Ora queste due denominazioni Vasto sono lontane tra di loro e tutte e due sono lontane un miglio dalla residenza della Sidigas. Capite che rebus per i portalettere?

E non vi prospettiamo quel dedalo di Vie che dalla Chiesa del Cuore Immacolato di Maria si anodano in lungo e in largo a Valle di quella Via Annarumma, che sta diventando troppo importante per contenere un nome che pure era stato dato in via provvisoria, dopo che il bravo agente di PS era caduto sotto l'offesa delle B. R. Analoga situazione si ve-

rifica a Valle tra la Via per Mercogliano e Valle di Mecca; un groviglio di strade che non hanno intestazione nemmeno nelle previsioni della Commissione di toponomastica.

Credo di vantare non soltanto un'anzianità nella Commissione di toponomastica (ne discorro nello scorso articolo) ma anche nella ripresa dei lavori della Commissione, quando il 18 marzo 1981 scrissi al Sindaco Pionati per richiamare la sua attenzione sull'imminente censimento, per cui occorreva «restaurare» la commissione e intestare tutte quelle strade che ne erano rimaste prive. Per vero Pionati si mosse; la commissione fu nominata dal Consiglio comunale; la commissione ha lavorato, ma il Consiglio comunale assolutamente no!

Quattro riunioni tra agosto e settembre '81 per arrivare a queste conclusioni: innanzi tutto intestare i prefabbricati leggeri e dal momento che vi era già un campo Genova, si pensò di intestare gli altri tre alle gloriose repubbliche marinare. Già, ma che c'entra Avellino con il mare?

Ebbene già c'era una denominazione consolidata, quella del campo Genova e divenne difficile dare altre denominazioni agli altri tre campi; da qui l'intuizione, dal momento che i campi erano quattro, di onorare le repubbliche marinare. Ma questi sono toponimi con l'eliminazione delle baracche sono destinati a decadere.

In quelle quattro sedute dell'81 si provvide a proporre una

C'è posto per Nobile?

Dalla Signora Gertrude Stolp Nobile, vedova del Generale Umberto Nobile, il conquistatore del Polo nato a Lauro, riceviamo questa lettera che volentieri pubblichiamo;

Caro dott. Silvestri, Ho letto con interesse l'articolo, pubblicato su «L'Irpinia» il 21 febbraio, sulla toponomastica di Avellino. Forse sarebbe opportuno proporre all'apposita Commissione del Consiglio

comunale di Avellino, per una via o piazza, il nome di mio marito, il Generale Umberto Nobile, cittadino onorario di Avellino ed il lustre Irpino, per «non tenere in ombra i nomi della storia locale... come si legge nell'articolo; anzi, il nome di Umberto Nobile, mi sembra, non solo onora Avellino e l'Irpinia, ma l'Italia ed il mondo.

Con i miei più cordiali saluti.
Gertrude Nobile



Umberto Nobile con la moglie Gertrude

cinquantina di toponimi:
CONTRADA BACCANICO: Via Bocchetti, Via Pescatori, Via Del Franco, Via Di Guglielmo, Via Maffucci, Via Baccanico, Via Valone dei Lupi;

ALLA FINE DI VIA CAVOUR: Via Carlo Gesualdo, Via Ferdinando Palatucci, Via Bonavita; IN DESTRA VIA TAGLIAMENTO: Via della Fontanella, Via Benedetto Croce, Via G. B. Vico, Via Aurelio Covotti, oltre la Via Ponte di Montesarchio la seconda in sinistra;

QUARTIERE QUATTRO: Viale della Repubblica, Piazzale degli Irpini (viale e piazzamento);

Tagliamento: Largo S. Francesco d'Assisi, Via F. P. Petronelli, Via Giuseppe Marotta, Via P. Romualdo Formato; Tra Via Plave e il torrente: Via Padre Paolo Manna, Via Alfredo Bartolomei, Via John Michele Aulifero.

In un secondo tempo, sempre nel settembre 1981, si procedette alla intestazione di altre strade: Via Francesco Villani, Via Domenico Giella, Piazza Cesare Uva, Via Martelli, Via Michele Lenzi, Via Agostino Astrominica, Via Francesco Antonio Capponi.

Dal 1981 si arriva al 1983: lo zelante segretario della Commissione Andrea Massaro,

archivista capo del Comune, passa la pratica alla giunta: l'argomento viene iscritto all'odg del Consiglio comunale e mai trattato. Intanto pervengono altre proposte alla Commissione: Antonio Ammatturo, Francesco Manfra, Alessio De Vito, Brigata Pinero, Ragazzi del '99 servi di Dio Pio Cesa, gli Amatucci.

Ma la Commissione non si riunisce proprio dal 1983. Che fare?

Scoppiano le proposte in consiglio comunale e si sentono nomi i più disparati, anche di persone a cui strade o spazi cittadini non possono esse-

re intitolati non solo perché non sono trascorsi i dieci anni dalla loro morte, ma anche perché i loro nomi non direbbero niente agli Avellinesi, né agli Irpini e tanto meno ai forestieri.

Perché deve essere chiaro un concetto: la toponomastica deve obbedire a dei criteri; primo fra tutti quello secondo cui ci si convince che l'intestazione della strada in vita ha vissuto onestamente, è stato di esempio, ha primeggiato in qualcosa anche a livello provinciale, sicché la sua figura che insegnò ai vivi tante belle virtù e che fu modello su cui i cittadini potevano regolare i propri comportamenti pubblici, deve continuare ad insegnare qualcosa. O al più, se si tratta di una cosa inanimata, questa deve rappresentare una tradizione tale che determina pena in coloro che conservano quella tradizione come momento di attaccamento ad una parte della città, se la vedono sopprimere, la fontanella, il trigio, il Castagno di San Francesco, la Vetriera, la Ferreria, proprio come la Vigna vecchia o la vigna nuova di Firenze, che ricordavo nell'altro articolo.

Ma se proprio vogliamo intestare una Via a Remigio Pagnotta, bancarottiere e ladro, oltre che sindaco di Avellino, noi crederemo non tanto ai nuovi bancarottieri, quanto ai nuovi ladri un santo protettore: ed allora una bella strada vada intestata anche a Mercurio «o dieci d' mariuoli».

Sindaco Venezia, la toponomastica vi attende ad una prova di coraggio e di fermezza!

UN CONCORSO A CURA DELL'ACCADEMIA DI SOLOFRA

L'antifascismo e la Resistenza nella storia dell'Irpinia

di MARIO GABRIELE GIORDANO

L'Accademia Solofra, già benemerita per le numerose attività culturali finora svolte e tra le quali ci piace ricordare la triennale «Lectura Dantis» che si concluderà nei prossimi mesi con un ciclo di incontri dedicati al Paradiso. In occasione del quarantennale della Resistenza ha promosso, con il patrocinio della Regione Campania, due iniziative di considerevole importanza: un convegno di studio e un concorso provinciale.

Il convegno di studio, programmato per il prossimo mese di settembre, sarà incentrato sui valori della Resistenza con particolare riferimento alle vicende dell'Irpinia e si articolerà in quattro sezioni che riguarderanno l'aspetto storico, quello politico, quello istituzionale e quello culturale. Gli atti del convegno saranno pubblicati.

Il concorso, aperto alla

partecipazione di tutti i cittadini dell'Irpinia, ha per tema «L'antifascismo e la Resistenza vissuti nei fatti e nei personaggi della nostra terra» e si propone di raccogliere testimonianze, non pubblicate in volume, direttamente documentate o documenti di antifascismo e Resistenza di persone singole o di gruppi organizzati. I premi messi in palio sono di L. 1.000.000 per il primo classificato, L. 700.000 per il secondo classificato e L. 300.000 per il terzo classificato. Il bando prevede inoltre un «premio» particolarmente interessante e cioè che gli elaborati e documenti andranno a far parte di una raccolta bibliografica presso la Presidenza della Regione Campania.

Molto opportuna ci sembra la formula del concorso perché, chiamando tutti i cittadini a rendere delle testimonianze, da un

lato presenta il pregio di una speciale potenzialità partecipativa, dall'altro rifiuta i vacui esibizionismi delle rielaborazioni libere.

Si tratta comunque di iniziative che, se, come si spera, saranno effettuate in maniera appropriata e se, d'altra parte, riusciranno ad evitare il rischio della retorica implicita in ogni celebrazione, potranno davvero rappresentare per la nostra provincia un significativo momento di riflessione culturale e civile con positiva incidenza anche al di fuori del ristretto campo degli studi e della politica.

Il discorso, comunque, è rivolto soprattutto ai giovani per aiutarli a capire meglio uno dei periodi più difficili della nostra storia recente.

In tal senso l'Accademia di Solofra sta organizzando una campagna capillare in tutte le scuole della provincia.

I CAFONI

Un dramma sulla condizione contadina nel Sud

«I Cafoni», dramma in quattro atti della condizione contadina, opera prima di Francesco Martino, efficiente preside della scuola media di Rocca-scenera, si inserisce prevalentemente nella ricerca e nel ripristino delle tradizioni più sane della nostra gente». La ricerca è intesa, come dice lo stesso autore a «scoprire le regioni della bassa considerazione del «cafone» ed il ripristino delle tradizioni non è altro che «un'opzione culturale utile e necessaria».

Il lavoro, mirato a fornire alla popolazione scolastica irpina un testo per la drammatizzazione che non sia avulso dalla nostra realtà socio-economica, si presenta anche come contributo alla cooperazione e all'approccio con il territorio in cui si vive, temi quest'ultimi del progetto pilota della Commissione Economica Europea per la provincia di Avellino.

AD OTTOBRE

Maccanico e Muscetta alla tre giorni su Dorso



Guido Dorso

Organizzato dalla Fondazione Feltrinelli e dal Centro di Ricerca «Guido Dorso» di Avellino avrà luogo nei giorni 22, 23 e 24 ottobre un convegno nazionale sulla figura e sull'opera del meridionalista avellinese in occasione del quarantennale della morte.

Tra i relatori saranno presenti alla tre giorni Manlio Rossi - Doria, Carlo Muscetta, Antonio Maccanico, Renato Zangheri.

Premi Mezzogiorno

(mensile di politica, attualità e cultura) promuove e bandisce i «Premi Mezzogiorno» a sostegno degli studi, delle ricerche e delle elaborazioni di carattere culturale, politico e socio-economico riguardanti le regioni meridionali. I premi, che verranno assegnati ogni anno durante una manifestazione pubblica da tenersi in una città del Mezzogiorno, sono destinati a quegli autori che hanno dato risalto a tematiche particolarmente rilevanti e significative per quanto riguarda la crescita complessiva della grande area meridionale. Scopo del Premio, infatti, è quello di valorizzare ricerche e studi originali che per il loro impianto analitico e il rigore della tradizione, sviluppino la comprensione, in termini di modernità, della struttura socio-economica meridionale.

I lavori con i quali si intende concorrere alla prima edizione dei premi, debbono pervenire in sei copie alla Segreteria di Redazione della rivista «Itinerario» (Via Vittoria Colonna, 14 - 80121 Napoli - tel. 081-406096 405425) entro il 30 marzo

Omaggio a Volturara

Per i tipi della Poligrafica Ruggieri ha visto la luce in questi giorni una Storia di Volturara Irpina di Rizzieri Roberto Di Meo.

L'autore, un insegnante in pensione, ha voluto rendere un omaggio alla sua terra tracciandone un profilo storico dalle origini ai giorni nostri.

«Molti, forse, ci rimprovereranno - scrive lo stesso autore nella prefazione - di essere partiti troppo di lontano nella narrazione dei fatti di storia generale, ma non è possibile presentare la storia del nostro paese, senza partire di lontano per arrivare a dimostrare degli avvenimenti la mutazione e lo svolgimento del generale e concludere nel particolare».

L'opera, che si presenta in bella veste tipografica, ripercorre le vicende del piccolo centro irpino con particolare riguardo a tutti quegli avvenimenti che, nel corso dei secoli, ne hanno segnato la storia, la cultura, l'economia.

I "lupi", vogliono tornare a vincere fra le mura amiche

Solo in trasferta un Avellino corsaro?

di GIUSEPPE PISANO



Giacomo Murelli

AVELLINO — L'undicesimo pareggio non è stato accettato di buon grado dai tifosi che hanno a lungo fischietto la squadra. Non era certo questa l'accoglienza che s'aspettavano i vincitori di Udine. Ma capire è necessario. In casa la squadra non vince dal lontano quattordicesimo dicembre dell'anno scorso. Quella vittoria sulla Sampdoria è ormai un ricordo che s'appena.

A nulla sono serviti i cinque risultati utili consecutivi che hanno tirato la squadra fuori dalla zona calida, proiettandola verso posizioni più tranquille.

A nulla è valso il comportamento veramente eccezionale dell'undici di Vinić, che in una fase molto importante del campionato il pubblico voleva la vittoria ed ha accolto con i sibilli corali l'uscita delle squadre dal campo.

Si poteva fare di più? L'interrogativo resterà tale. Il calcio rifiuta le ipotesi. Il calcio è anche sano realismo.

L'Avellino aveva cercato di vincere quando c'era ancora la possibilità di tentare il recupero in caso di beffa. Ha rinunciato a vincere quando i rischi sono diventati enormi, quando c'era sul campo anche l'ombra dell'Empoli.

L'effetto Empoli sta certamente condizionando il comportamento casalingo dell'Avellino. La squadra di Vinić preferisce tirarsi i remi in barca ad accentrarsi del risultato utile quando si accorge di poter soccombere, di rischiare più del dovuto.

Il Torino ha saputo incute timore e in quel momento ha avuto il pareggio in tasca.

A tutto ciò occorre aggiungere la giornata di scar-

sa vena di alcuni centrocampisti che ad Udine erano stati fulmini di guerra.

Alessio non ce l'ha fatta a preparare e a portare la croce. Boccafredda è stato utilizzato in fase di contenimento, con la conseguente rinuncia agli sporti che ad Udine erano stati determinati. E l'elenco potrebbe ancora continuare, alla ricerca dei motivi tattici e tecnici che sono stati alla base del pareggio casalingo.

Sotto il profilo della classifica, comunque, il punto è stato prezioso. Ha allungato il passo soltanto l'Atalanta che, nonostante le vittorie casalinghe, si trova ancora a cinque punti di distanza che sono tanti e sette giornate dal termine del campionato. Alla stessa distanza è anche il Brescia che è l'avversario di turno.

Le «rondinelle» hanno avvertito un campionato altalenante. Venivano date per spacciate nei pronostici della scorsa estate. L'andamento del torneo ha in gran parte confermato le previsioni. Bracco non ha risolto i problemi di assetto difensivo della squadra. Becceolasi ha accusato il peso degli anni.

Hanno confermato le loro qualità soprattutto i giovani ed in particolare il libero Argentieri (prossimo torinista).

I vari Bononetti, Zoratto, Ceramicola, Giorgi, Gentili, non potevano dare più di quel che rientrava nei loro limiti tecnici. Il bravo Gritti ha molte volte messo una toppa sugli stracci d'una squadra non sempre all'altezza della situazione, mentre Chiodini s'è distinto per grinta e determinazione. Il Brescia s'è avvalso d'un tecnico molto preparato co-

me Giorgi ed ha avuto accanto un pubblico di inattesa compattezza. Nonostante ciò è candidato alla retrocessione.

L'Avellino arriva al «Montepiano» proprio quando le «rondinelle» sono all'ultima spiaggia.

Si ripropone in gran parte il clima di Udine. Anche in Friuli l'Avellino era atteso da una squadra che s'illu-

deva di poter risalire rapidamente la china.

Poi le cose sono andate come tutti sanno e i bianconeri sono definitivamente spacciati.

Il Brescia, invece, è ancora in corsa. Le distanze rispetto ad Ascoli, Empoli e (perché no?) Fiorentina sono tali da consentirne legittime speranze.

Per rimanere in corsa, però, deve battere l'Avellino. Spetta, dunque, agli uomini di Vinić smentire questo assunto.

La squadra upina in trasferta ha perso solo contro alcune delle grandi (ma non a Verona e a Milano con l'Inter). Ha pareggiato a Bergamo, ha vinto a Como, ad Udine e ad Ascoli. Questo comportamento certamente verrà tenuto nel debito conto da un allenatore accorto come Giorgi che, comunque, non trascurerà nulla per assicurarsi il risultato pieno.

L'Avellino ha fama di squadra corsara. Fama che poggia su presupposti tecnici irriducibili, l'agilità del centrocampista di Shachner ed Alessio, la duttilità del centrocampista, la compattezza tattica del pacchetto difensivo.

Partita aperta, dunque, fra una squadra che dice di voler vincere a tutti i costi e da un'altra che può accontentarsi del pari e che comunque può giocare senza orgoglio.

Tutto lascia prevedere che anche al «Montepiano» l'Avellino vincerà cara la pelle.

La squadra upina è in condizione di bloccare le iniziative di Gritti e Turci, e di mettere in difficoltà il centrocampista bresciano.

I tifosi sperano e vanno in trasferta per vedere il vero Avellino.

Si sfoga il Presidente della Carisparmio

Battista, il pubblico non ci è vicino

AVELLINO — Di questo passo l'AI non la faccio, abbiate il coraggio di scriverlo, il pubblico e la città se ne fregano altamente di Noi che con tanto sacrificio e passione stiamo riportando Avellino nelle mura amiche.

Presidente Battista è accentrato, come per oltre un anno e più gli strali della nostra critica lo hanno censurato del suo cervellotico operato, così adesso le diamo atto di ragioni sacrosante. Il suo sfogo prima di Carisparmio-Guido Tadino non sfugge prima di Carisparmio-Guido Tadino, ma merita rispetto, però forse il pubblico avellinese, sempre legato alle sue squadre merita quel che attendente ed è al di sopra della riprova.

Intanto è cominciato male il dittico esterno delle ragazze di Palazzano sconfitta in malo modo a Palermo contro le forti sicule, tornate in corsa prepotentemente per la promozione.

Realizzare soltanto 52 punti (di cui appena 21 nel primo tempo) è chiaro sintomo di una squadra in difficoltà, che sente il fiato delle altre squadre concorrenti che fortunatamente accusano pure loro qualche sbandamento come nel caso di Firenze e Trapani sconfitte rispettivamente contro Quarto d'Altino e Guido Tadino.

A quattro turni dalla fine le irpine hanno tantissime chances di tornare in AI, ma adesso il fattore campo diventa decisivo. Le due gare casalinghe con Trapani e Ostia vanno vinte assolutamente e in special modo le gare con le vicine (il 5 aprile) diventa un vero e proprio spargio, cui, i vari sportivi della città non possono mancare. Intanto, già questa sera Bellastella e compagne pos-

sono chiudere il campionato vincendo nel palazzetto fiorentino di San Marcellino contro la Fiorentina dell'ex Vigliucci, squadra che sulla scena irpina è stata tra quelle peggiori viste.

In campo maschile la Scandone Banca Popolare dell'Irpinia ha chiuso ogni ipotico e illusorio discorso promozione subendo a battipaglia una dura sconfitta. Il campionato è stato notevole e con l'acquisto di due pedine, la Serie B1 può essere contratta nella prossima stagione. Questa sera i bianconeri tornano nella tendostruttura di via Tagliamento affrontando la Gestivisa Messina ormai vestrosciana.

CALCIO FEMMINILE

Battendo per 2-1 le scorbuteche avversarie del Foggia, forti della scozzese Nersi, Monteforte Irpino ha allungato il passo verso una storica ed impensabile alla vigilia, promozione in Serie A.

Le avversarie dirette a sei turni dalla fine delle avellinesi, sono ormai da ritenere le «cugine» della Nuova Gioventù Sommesana di Somma Vesuviana che battendo per 1-0 il Gravina di Catania, ha estromesso le favorite atene dalla lotta al vertice.

Il Monteforte ha due punti di vantaggio sulle vicine, che però hanno dalla loro parte un calendario più agevole e lo scampo diretto sul loro campo tradizionalmente «caldo».

Il presidente Ciccio Santulli e suo fratello Gaetano vogliono a tutti i costi la Serie A e con abilitate hanno ingaggiato la Romano del discolto Su Napoli che va a sostituire la Ruberia infortunata.

LUIGI ZAPPALÀ

LA RIVISTA DIRETTA DA CIRO VIGORITO

Grande successo di Hurrà Avellino

Stato riscuotendo un notevole successo diffusivo «Hurrà Avellino», la rivista che dall'inizio di questo campionato accompagna il cammino dell'Avellino.

Con una veste tipografica di pregevole qualità, la pubblicazione, edita dal «Club dei Mille», è redatta dall'agenzia giornalistica Scoop, che si avvale della collaborazione di prestigiose firme del giornalismo sportivo ed annovera tra gli articoli anche Omar Sivori, il popolare campione argentino che ogni settimana a cura su «Hurrà Avellino» una rubrica fissa per fare il punto del campionato e raccontare le sue esperienze notevoli in materia.

Insieme ad una serie di articoli davvero interessanti, la rivista offre in ogni suo numero il fotocolore del campionato, proponendo le immagini più interessanti e suggestive non solo delle partite interne ed ester-

ne dell'Avellino ma anche aspetti curiosi, quali l'incantamento del pubblico, gli atteggiamenti dei protagonisti delle gare. Una serie di documentazioni fotografiche da conservare gelosamente in archivio, come pure la storia a puntate dell'Avellino. Ed inoltre statistiche, curiosità, storie di vita dei protagonisti domenicani del calcio, «Hurrà Avellino» non si limita, però, unicamente al calcio: in ogni numero articoli relativi ad altri sport, con rubriche fisse per pallacanestro e particolare attenzione per gli sports alternativi.

Un appuntamento, dunque, da non perdere: «Hurrà Avellino», nella sua edizione quindicinale a 48 pagine a colori, è in vendita nelle edicole della nostra regione a 2.500 lire: un costo davvero contenuto per consentire ad ogni sportivo di seguire le imprese degli eroi domenicani e sentirsi vicino ai protagonisti.

DALLA PRIMA PAGINA

Altre voci

famercare su di sottoposti di lottizzazione nel quartiere nuovo gradita a qualcuno che aveva in tasca la tessera del Pci. Questo sbalza fuorviante e cattiva fosse questa interpretazione di quel particolare momento politico, è stato poi dimostrato proprio da dieci anni di inerenza nei confronti dell'Intesa, un'inertanza totale che ha poi sostanzialmente asse condatto l'esodo verso i comuni vicini di iniziative ed abitanti.

La DC avrebbe dovuto destinare all'esperto per la «167» tutto il Q9; questa la richiesta avanzata dai socialisti che da allora fecero poi sempre di questo ipotesi una pregiudiziale in ogni discorso sul futuro della città.

Una via d'uscita la DC rifiutò di averla trovata affidando all'ufficio di Piano il compito di verificare in che misura era opportuno procedere a nuovi esporsi nel Q9 per far fronte alle nuove esigenze dell'IACP e delle cooperative, e per incedervi i servizi pubblici che mancavano a rione S. Tommaso. Poi vennero le elezioni, il terremoto, i problemi della ricostruzione ed altre elezioni.

Dopo dieci anni, le posizioni sull'argomento non sono cambiate, e nel quartiere nove non è stato toccato un filo d'erba. Anche questa circostanza, forse ha paradossalmente qualcosa di scarafallo, per come è maturata e per i riflessi che ha avuto sullo sviluppo della città e sulle richieste di rigenerazione di rione S. Tommaso.

QUESTIONE URBANISTICA

E' pura illusione pensare di ritardare lo sviluppo edilizio nel Q9 per evitare che energie, attenzioni e impegni prendano una strada diversa dalla ricostruzione. Quest'ulti ma (interamente pagata dallo Stato) va assecondata dal Comune, ma non protetta artificialmente. Nel centro antico un freno è rappresentato dalle troppe seconde case, sul «Corso» dalle troppe ed esagerate speranze speculative di molti proprietari e di molti imprenditori. In tutti e due i casi si profila decisivo un vigoroso intervento assistito da parte del Comune. Troppo marcata è comunque già legata alla proprietà la composizione delle due ambientanti aventi interesse alla rificazione nelle due distinte aree, per tenere che qualcuno abbandoni il «Corso» o il centro antico per andarsene nel Q nove, dove in realtà potranno dirigersi quanti vogliono una cosa ma non hanno niente da ricostruire né la città vecchia ma neppure possono permettersi un appartamento sul «Corso».

Questa fascia intermedia finirebbe per spingersi ulteriormente verso Aliso, Cesinali, Monteforte, Mercoquino ed Atripalda (e con la stessa facoltà testa di taluni improvvisati consorzi al posto di dire: «ci produrrà»).

Dopo anni di polemiche, in Italia abbiamo imparato che è opportuno e doveroso discutere sulla qualità dell'intervento e sulla dimensione di certi fenomeni, ma che certo non possiamo dire che la fame di case è stata un'invenzione dei costruttori e dei proprietari terrieri. Non inventiamoci orra - noi di Avellino - anche il dilemma ricostruzione - nuova espansione; questo, date le indi-

QUESTIONE POLITICA

La DC ha inseguito per tre anni i socialisti sulla questione urbanistica senza riuscire ad incontrarli. Alla vigilia della ultima amministrativa la DC (già allora partito di maggioranza assoluta) rinunciò a varare il nuovo piano regolatore nella speranza di ricreare un rapporto ormai in crisi da tempo. Ma l'esperienza del dopoguerra di tutte le città italiane insegna che proprio sulle questioni urbanistiche si registrano le più profonde spaccature. Anzi più si allontana il momento del voto sul progetto più aumentano divieti, rivendicazioni e lamenti (e non solo tra vecchi alleati). Oggi la DC paga - ma è più esatto dire che sta facendo pagare alla città - un pesante prezzo per la sua indecisione, per la sua paura di essere ancora una volta sostanzialmente assolta. Su certe questioni la solidità è purtroppo un passo obbligato. La DC questo non bastasse si sta creando ogni giorno, da sola, un nuovo problema, come quello del Q9.

QUESTIONE POLITICA

Stiamo ad errori di direzione politica ed amministrativa che l'elettore non si aspetta di certo.

Cratere

tendenza a dirottare gli insediamenti industriali all'esterno del «cratere», dall'altro emergono chiare segnali di cedimenti alle pressioni esercitate da aziende decotte, che pensano di risolvere i loro problemi calando come avvoltoi nelle zone terremotate col solo scopo di trasferirvi la manodopera esuberante nei propri stabilimenti in crisi e di arraffare danaro pubblico sotto forma di incentivi.

Per evitare danni irreparabili, che potrebbero compromettere, definitivamente le sorti delle nostre comunità colpite dal sismo, occorre mobilitarsi e lottare a denti stretti. Gli intralazzi politici sono dietro l'angolo. Fingere di ignorarli, lasciarli correre, significa accettare passivamente che l'industrializzazione e lo sviluppo dell'Irpinia terremotata si trasformino in un grande patetico a beneficio di chi vede il terremoto soltanto come un grosso affare.

Decreti

sostanzialmente modificato dal Parlamento con l'introduzione di nuove norme e la soppressione o modifica di quelle predisposte dal Governo, vale la pena di raccontarle già da ora qualcosa che nessuno può ancora dire se tra un mese sol-

tanto sarà ancora valido?

Ed allora, caro Direttore, spero che comprenderai le ragioni del mio rifiuto alle Tue cortesi sollecitazioni, pur riservandomi di tornare sull'argomento, se lo vorrai, non appena se ne sarà qualcosa di almeno approssimativamente definitivo.

Frattanto, abbi il più cordiale saluto

Giacinto Pelosi

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale
di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Poligrafico Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625287
Pianodardine - Zona Ind.
AVELLINO